

L'alto riconoscimento dopo la campagna de «l'Unità». Ieri grande commozione ai funerali, sul feretro la bandiera della pace

# Anche per Ciampi Cheikh è un eroe italiano

Medaglia d'oro al merito civile al ragazzo senegalese annegato per salvare un bagnante

Virginia Lori

## Lampedusa

### Un'altra traversata del Canale di Sicilia

**LAMPEDUSA (AG)** Continuano le traversate della speranza nel Canale di Sicilia. Una barchetta in legno con motore fuoribordo con 10 clandestini ieri sera è stata avvistata appena fuori il porto di Lampedusa. Una motovedetta della capitaneria è riuscita ad agganciare l'imbarcazione e i militari della guardia costiera hanno fatto salire sul loro natante gli extracomunitari.

Anche ieri, quindi, un piccolo gruppo di clandestini ha traversato il Canale di Sicilia. Mercoledì erano arrivati a Lampedusa settanta immigrati.



**LIVORNO** Un eroe italiano. Cheikh Sarr, il ragazzo senegalese di 27 anni morto annegato alla vigilia di Ferragosto sul litorale livornese dopo aver salvato un bagnante in difficoltà, è stato decorato dal presidente della Repubblica. Ciampi ieri gli ha conferito la medaglia d'oro al merito civile alla memoria. Un gesto importante, sollecitato in primodal nostro giornale, attraverso gli appelli di Vannino Chiti e Fulvio Abbate. Compiacimento per il riconoscimento del capo dello Stato è venuto dal presidente della Regione Toscana Claudio Martini: «Il gesto del presidente della Repubblica conferma la sua sensibilità come uomo e come cittadino ad un tema delicato come quello dell'accoglienza degli immigrati». Mentre Vannino Chiti, coordinatore della segreteria Ds, parla di «una pietra per la casa della convivenza che dobbiamo costruire insieme e dove sia chi nasce nel nostro Paese sia chi viene per lavorarvi deve avere uguali diritti ed uguali doveri».

**Un gesto di pace** Il gesto di Ciampi, poi, arriva proprio nel giorno dell'ultimo saluto a Sarr. In ducento persone, tra connazionali, amici, molti giovani e diverse personalità politiche, si sono riunite ieri sera al cimitero di Donoratico. La bara è stata avvolta da una bandiera senegalese, intorno un drappo bianco e alcuni vessilli con i colori dell'arcobaleno e la scritta: «Pace». «Quando guarderemo il mare e vedremo la sua bellezza sentiremo la tua voce. Ciao Cheikh»: sono state le commosse parole di congedo degli amici di Cheikh. Francesco Candelieri è uno di loro, s'è lanciato in mare insieme al suo sfortunato amico, e con la voce rotta dal pianto ha detto: «Chissà se anche noi avremmo fatto quello che hai fatto tu. E poi per che cosa? Neppure un grazie ci ha detto quel turista incosciente».

**L'esempio** In molti ieri hanno versato lacrime. Anche il sindaco di Castagneto, Fabio Tinti: «Il rapporto tra la nostra comunità e quelle straniere deve varcare i confini locali e regionali e far riflettere molti. Cheikh era uno di noi, un nostro fratello, un nostro concittadino».

Sulla stessa lunghezza d'onda il vicepresidente della Camera Fabio Mussi: «L'incontro tra diverse culture ci arricchisce: è questa la lezione che ci ha dato Cheikh Sarr». «Tutta la Toscana è vicina alla famiglia di Cheikh Sarr - ha dichiarato il segretario regionale dei Ds Marco Filipposchi - . Il suo gesto è d'esempio per tutti».

## abbagli interni

### Immigrati «spediti» al Cairo: ma non erano egiziani

Maristella Iervasi

**ROMA** Rimpatriati in Egitto e rispediti in Italia. Cinquanta immigrati che erano arrivati via mare a Lampedusa, l'isola siciliana degli sbarchi senza sosta, sono stati in tutta fretta identificati e spediti al Cairo. Ma mercoledì pomeriggio quando il volo Charter partito dall'aeroporto di Crotone alle 12.30 è atterrato all'aeroporto, le autorità egiziane li hanno «guardati bene in faccia», perplessi. Qualcosa non tornava. Non tutti i migranti riuscivano a rispondere alle loro domande, nella lingua locale. I responsabili egiziani dell'immigrazione hanno cercato di capirne di più, anche con l'aiuto di altri

interpreti. E alla fine hanno chiamato Roma piuttosto infastiditi. Al dipartimento della pubblica sicurezza del ministero dell'Interno italiano hanno quindi detto senza tanti giri di parole: «Ci avete mandato 17 persone che non sono nostre, non sono egiziane...».

Con l'Egitto esiste un accordo di cooperazione per agevolare i rimpatri. E l'«operazione» deportazione, studiata ad arte per far tacere la Lega di Roberto Calderoli che vede gli sbarchi degli immigrati come fumo negli occhi, era stata ben pubblicizzata anche su alcuni Tg nazionali e regionali. Ma «cantare vittoria» non sempre paga. L'«errore» italiano non è di poco conto, riguarda la nazionalità e la prassi frettolosa dell'accertamento dell'identità di migranti, più volte denunciata dalle Ong - (Organizzazioni non governative).

«Non mi stupisco più di tanto - dice Gianfranco Schiavone dell'Ics, Consorzio italiano di solidarietà. Del resto, la vicenda della Cap Anamur insegna... Abbiamo sempre denunciato il tentativo da parte delle autorità italiane di accelerare in poche ore le pratiche dei migranti che arrivano sulle nostre coste. Quello che è accaduto al Cairo è una ulteriore conferma: il segno del caos».

**Il ritorno** La salma del senegalese oggi sarà trasferita a Roma da dove tornerà in Senegal. Cheikh Sarr lavorava in Italia da alcuni anni con regolare permesso di soggiorno, come muratore: con lo stipendio manteneva in Africa i genitori e la moglie Hadi di 22 anni, rimasta in patria con la piccola Yassin, la figlia di pochi mesi che Cheikh non ha mai visto. E la vedova ieri ha fatto sapere che presto verrà a Castagneto: «Voglio venire in Italia a Castagneto - ha detto al telefono la donna - dove mio marito ha vissuto, lavorato ed è morto da eroe». Il Comune di Castagneto senegalese di Castagneto onoraria al suo eroe, la Provincia di Livorno adotterà a distanza sua figlia di appena 10 mesi, mentre la Regione Toscana invierà aiuti economici alla famiglia. Diop Djogal, presidente della Comunità senegalese di Castagneto Carducci, ringrazia tutti: «Il gesto di Cheikh ci rende orgogliosi. Noi sappiamo che lui continua a vivere nel corpo del turista che ha salvato». Poi il feretro, adagiato su un piccolo podio e coperto dalla bandiera del Senegal, è stato salutato con una breve orazione funebre musulmana e con un lungo applauso dalle oltre duecento persone presenti alla cerimonia.

CHIETI

### Casa in fiamme morti madre e figlio

Sono rimasti soffocati dal fumo nella loro villetta di Ripa Teatina. La madre, Filomena Masci, lavorava alla Asl di Chieti e aveva compiuto proprio l'altro ieri 33 anni, mentre il piccolo aveva sedici mesi. Il marito, Luciano Giampaolo, era di turno all'ospedale cittadino, dove è tecnico radiologo. I tre avevano festeggiato, la sera stessa, il compleanno della donna. Da quanto hanno potuto ricostruire gli inquirenti, l'incendio sarebbe scoppiato nella stanza del bambino, completamente distrutta dalle fiamme, e sarebbe stato originato da un guasto dell'impianto elettrico. La donna, svegliatasi, è entrata nella camera del figlio e, afferrato il piccolo ha cercato di portarlo in salvo, ma è poi caduta ed è stata sopraffatta dal fumo. La giunta comunale di Ripa ha proclamato il lutto cittadino.

UDINE

### Strage campeggio ragazzi accoltellati

Siegfried Varga, di 37 anni, l'uomo che ha ucciso in una roulotte nel campeggio «Girasole» di Latisana (Udine) il figlio, Siegfried Varga junior, di 16 anni, e un'amica di quest'ultimo, Eleonore Liesa Schirmer, di 14 anni, e si è poi suicidato, nel 2003 aveva avuto una relazione con la mamma della ragazza, Sabine Schirmer, di 35 anni. L'uomo aveva più volte espresso la volontà di ricostituire una famiglia con la donna, ma quest'ultima aveva sempre rifiutato ogni proposta in questo senso. Intanto si è chiarita la dinamica della strage. L'uomo ha accoltellato i due ragazzi dopo averli anestetizzati. Il riconoscimento delle salme è stato effettuato dalla prima moglie di Varga attraverso alcuni oggetti personali del marito (tra i quali una catenina e un anello) e alcuni indumenti sia del figlio, sia della ragazza.

BOSCHI

### Roghi, allarmi in tutta la penisola

Ventuno incendi, 174 roghi, quasi 1800 segnalazioni. È il bollettino della sola giornata di ieri, che ha visto impegnati su tutta la penisola i Canadair e gli elicotteri della Protezione Civile. Il fuoco ha colpito soprattutto il sud Italia con un totale di 139 roghi: le regioni più interessate sono state la Calabria con 103, seguita dalla Campania con 30 e dalla Toscana con 11. Nove incendi si sono sviluppati in Sicilia, sette in Calabria, due in Sardegna. Particolarmente grave la situazione della provincia di Trapani, dove si è resa necessaria l'evacuazione di alcune abitazioni. Per i vigili del fuoco la natura dell'incendio sarebbe dolosa, come testimonierebbe l'esistenza di quattro diversi focolai. A Piaggione (Lucca) un ragazzo è stato scoperto dagli agenti del corpo forestale mentre, con un accendino, era in procinto di appiccare il fuoco a un bosco.

# «Roccaraso non cada nelle mani dei comitati d'affari»

Pezzopane, presidente provincia dell'Aquila: «Il suicidio Valentini è una tragedia, ma non deve travolgere l'occasione dei mondiali di sci»

DALL'INVIATO

Enrico Fierro

**ROCCARASO** «La tragedia di Roccaraso, del suo sindaco Valentini e della sua famiglia, mi lascia sgomenta. Mi chiedo cosa sta succedendo in questa parte dell'Abruzzo, come sta cambiando la società di questi paesi, quale cancro rischia di divorare le nostre comunità». Stefania Pezzopane è la presidente della provincia dell'Aquila: il primo presidente di centrosinistra di una realtà tradizionalmente di destra, il primo presidente donna. È nota come un personaggio politico che non ama i giri di parole. «Parliamo - dice - del dramma che ha colpito Roccaraso, il suo sindaco, e la famiglia di un uomo suicida a cinquant'anni, ma facciamo lo stesso il coraggio di guardare in faccia la realtà, anche in modo spietato e impietoso».

Iniziamo, presidente.

«La morte del sindaco Valentini non può e non deve essere archiviata così frettolosamente. Ci sono alcuni aspetti che vanno chiariti e subito. In primo luogo, i tempi e le modalità dell'arresto. Con tutto il rispetto verso il lavoro dei magistrati, ma davvero non c'erano altri strumenti per evitare il pericolo dell'inquinamento delle prove e il rischio di reiterazione del reato, che la traduzione in carcere alla vigilia di Ferragosto? E poi, cosa è avvenuto nel carcere di Sulmona? Ci sono state dissidenze? Qualcuno non ha fatto quello che doveva essere fatto per evitare che Valentini si uccidesse? In quel penitenziario ci sono stati tre suicidi in pochi mesi, la direttrice si è uccisa e l'intera vicenda è stata coperta da una paurosa omertà, ebbene: è giunto il momento di capire cosa accade dietro le sbarre di quel supercarcere. Ci sono poi le condizioni degli uffici giudiziari di Sulmona».

Che lei giudica...

«Di assoluta precarietà. I processi hanno tempi da record in quanto a lunghezza, la procura è nelle condizio-

ni che voi avete descritto, la stessa inchiesta su Roccaraso è stata gestita da più sostituti, nonostante la delicatezza delle questioni trattate. Ma quello che mi ha colpito è il clima che si respira a Roccaraso e dintorni. L'odio, il rancore, la spaccatura del paese. Anche ai funerali e alla successiva conferenza stampa ho sentito parole che contribuiscono ad alimentare odii e contrapposizioni. Quando anche un sacerdote parla di mandanti morali dietro il suicidio, allora vuol dire che siamo giunti ad un livello preoccupante».

Lei è allarmata...

«Certo, e con me dovrebbe allarmarsi tutta la politica abruzzese, perché stiamo parlando di una realtà che è la punta di diamante di un intero territorio. Roccaraso è la stazione scistica più importante del centro-sud, una delle più rinomate d'Italia, qui il

turismo, la natura, le ricchezze del territorio sono una risorsa, soldi, posti di lavoro, benessere. Ma bisogna uscire dalla ragnatela di odii e rancori che rischiano di compromettere il futuro di questa realtà».

**L'inchiesta della magistratura, i nomi delle 32 persone coinvolte, le loro funzioni istituzionali e politiche sembrano disegnare l'esistenza di due comitati d'affari in lotta tra di loro con l'obiettivo di entrare nel giro di appalti per i mondiali di sci. Lei cosa ne pensa?**

«Non so se a Roccaraso esistano due o più comitati d'affari, come li chiama lei, so solo che in questa realtà, come nei paesi vicini, c'è un alto tasso di litigiosità e contrapposizione nelle amministrazioni non sempre provocata da divisioni squisitamente politiche.

Un dato, però, deve essere chiaro».

Quale?

«I mondiali di sci sono una risorsa, un'occasione che l'Abruzzo non può consentirsi di sciupare. Arriveranno finanziamenti che possono migliorare la qualità del territorio, delle sue strutture turistiche, questa parte della regione potrà entrare nei grandi circuiti sportivi e turistici, ma bisogna cambiare rotta. Nessuno può pensare di escludere imprese ed operatori locali, di fare operazioni di colonizzazione che non sono utili e che rischiano di aprire le porte a fenomeni inquietanti».

Le mani della camorra sui mondiali?

«Spero proprio di no, dico solo che Roccaraso è la parte dell'Abruzzo più vicina alla Campania, e questo è un onore - per i vantaggi che porta

con sé la vicinanza ad una grande realtà -, ma anche un onere. Nel senso che esiste ed è concreto il rischio che realtà imprenditoriali esterne, al limite della legalità, finitino l'affare e tentino di impossessarsene».

Come se ne esce?

«Facendo tutto quello che si deve fare nel rispetto delle leggi. Vede, io sono un amministratore pubblico e la parola appalto non mi spaventa, non la ritengo una parolaccia. Perché i mondiali di sci non snaturino la nostra realtà, non inquinino la nostra economia, non avvelenino le nostre istituzioni locali, ci vuole trasparenza, applicazioni rigorose delle leggi, un patto tra imprese, cittadini e comuni, regione, provincia e comunità montane perché la "world cup" di sci sia un'occasione di rilancio per il territorio e non di speculazione per pochi».

### Napoli, accoltellato in strada: «Non sapevo di averlo ucciso»

**NAPOLI** Morire per fare da paciere, in un litigio tra automobilisti. È la storia di Fabio Numeri, 20 anni, che ieri si è inserito nella rissa scoppiata per motivi di precedenza stradale a Bacoli, sul litorale flegreo, tra un suo amico e Ciro Paparcone, anche lui ventenne, ma già con due condanne per rapina alle spalle e due procedimenti in corso per rissa e ricettazione. Paparcone ha ucciso Numeri con un coltello ed è scappato, costituendosi a sera «per paura di ritorsioni», come ha spiegato. «Non sapevo di averlo ucciso», si è difeso. «Nessuno ha intenzione di rispondere con la violenza - hanno dichiarato i fratelli di Fabio - Ma chiediamo che sia fatta giustizia».

I dimostranti hanno portato davanti alla discarica 7 pecore agonizzanti: «Ecco cosa fa la diossina»

## Acerra, pronti i ricorsi contro l'inceneritore

**ACERRA** Vincenzo alza una pecora moribonda e urla: «Ecco perché non vogliamo il termovalorizzatore, ditelo a Catenacci che noi non vogliamo morire di diossina». Vincenzo Cannavacciuolo è uno dei pastori della zona del Pantano che ieri hanno manifestato contro la costruzione del termovalorizzatore di Acerra. Hanno condotto nelle vicinanze del cantiere sette pecore agonizzanti, per dimostrare che è fondata l'allarme diossina registrato nell'area. Nella località campana, dunque, la protesta continua. I manifestanti, delusi dall'incontro tenuoso in prefettura e insoddisfatti delle rassicurazioni del commissario di governo Corrado Catenacci e del capo del dipartimento della Protezione

Civile Guido Bertolaso, hanno trascorso già due notti consecutive davanti ai cancelli del cantiere, e hanno ribadito la richiesta di immediata sospensione dei lavori, invitando alla mobilitazione forze politiche e sindacali, «per il diritto alla salute e il rispetto della democrazia». Nella mattinata di ieri è stato attuato un blocco stradale sull'Asse mediano, e inserata si sono registrati atti di vandalismo a margine di un corteo. Mentre si profila uno sciopero generale, il Comitato di lotta ha ufficialmente proposto per il 29 agosto una manifestazione nazionale ad Acerra in collegamento con la giornata mondiale di lotta contro l'incenerimento dei rifiuti. Sono già pronti, intanto, i due ricorsi che il comune,

che ha sempre appoggiato i manifestanti nella dura protesta, presenterà alla giustizia amministrativa: al Tar del Lazio contro l'ordinanza emanata venerdì scorso dal presidente del consiglio Silvio Berlusconi, e a quello della Campania contro l'ordinanza firmata lunedì dal commissario di governo Catenacci per il via ai lavori del termovalorizzatore. «Questa è stata sostanzialmente una giornata di riflessione», ha dichiarato il sindaco Esposito Marletta. Ma il clima rimane teso. Tanto che il sindacato di polizia Uil-ps si lamenta, chiede di poter usare gli idranti, e che intervienga la magistratura: «Prima o poi - avvertono - saremo costretti ad uno scontro fisico con i manifestanti».